

LA CITTÀ CHE CAMBIA: I GRANDI PROGETTI



Un'immagine dell'area ex Italcementi a Piedicastello: ospiterà il nuovo polo espositivo cittadino



Il polo espositivo dovrebbe vedere la luce nell'estate del 2018: due mesi per bonificare l'area e 10 per costruirlo

Polo espositivo traino per le altre aree

Il via al riutilizzo dell'ex Italcementi innesca progetti all'ex Scalo Filzi, nella zona nord di via Brennero. E pure in Sardegna

di **Gianpaolo Tessari**

TRENTO

Costruire il nuovo polo espositivo all'ex Italcementi non sarà un problema pratico. I soldi ci sono. I tempi sono brevi. Due mesi per la bonifica, dieci per mettere in piedi la struttura: «Ma a me preme in primo luogo costruire il progetto politico» spiega il vicesindaco, ed assessore all'urbanistica, Paolo Biasioli. Ma quella dell'ex Italcementi non è la sola grande area dismessa che attende, da anni, una nuova destinazione. In questo colloquio Biasioli ci spiega quali di queste saranno a breve riutilizzate. E in che modo.

Assessore, un po' alla volta vanno a posto le tessere del puzzle delle grandi aree dismesse.

«Piano, la giunta provinciale ha deliberato sull'ex Italcementi ma la partita comunale è ancora tutta da giocare. Se debbo fare una previsione dico che ci serviranno tre mesi per una condivisione politica: dalla nostra maggioranza di centrosinistra, ai passaggi in commissione urbanistica, al Consiglio comunale».

Piedicastello può stare tranquillo sull'impatto che il polo espositivo, ed i parcheggi, avranno sul quartiere?

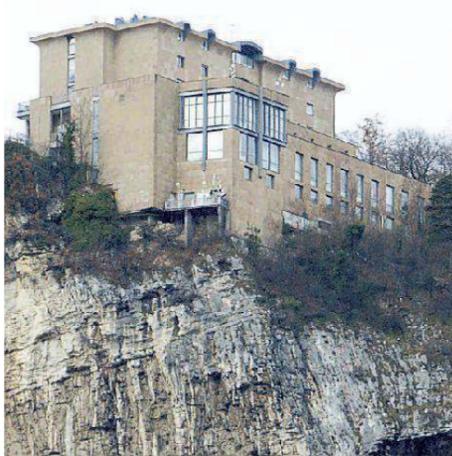
«Le ipotesi sono di un parcheggio che potrà andare dai 250 ai 500 posti. Ci sarà un'area di protezione a verde. E c'è solo un progetto preliminare: non abbiamo mai fatto nulla senza parlarne con la circoscrizione interessata. Il presidente di quella di Piedicastello Geat, ho avuto modo di dirglielo, sarà naturalmente chiamato a discutere il progetto».

Altra area importante. Sull'ex Scalo Filzi che tipo di approccio state avendo?

«Ci sono, da anni, delle pianificazioni su quell'area. I privati che non arrivano mai? Beh, non è vero: qualche cosa si sta muovendo. L'Acì sta iniziando a recuperare una porzione di quella zona. Ci è arrivato anche un piano di recupero della ditta Barchetti: si parla dell'inizio della zona, piazza Centa e verso via Brennero. Insomma ci sono atti concreti, nella area dell'ex Frizzera. Sullo scalo vero e proprio, una volta di più, il ragionamento va fatto con la Provincia».



L'ex scalo Filzi: partita dell'alta velocità



La Provincia chiede di ampliare l'ex Panorama

Un lavoro si lega a doppio filo con il futuro dei trasporti su rotaia.

«Infatti. Questa zona si interseca strettamente con il collegamento nord-sud della città, con il Nordus. Servirà un focus su come risolvere il problema del passaggio da

un lato all'altro della ferrovia. E questo approccio andrà affrontato quando si definirà il tema del raddoppio della ferrovia del Brennero, con l'alta velocità e l'alta capacità».

C'è anche, ne abbiamo scritto di recente, un rinnovato interesse per la zona di

via Brennero da parte di grandi catene commerciali: si sono fatti i nomi di Aldi e di Esselunga.

«Sì è vero. Le richieste sull'area ex Frizzera, sull'ex Opel, a Trento Nord non mancano. Lo snodo si è avuto quando si è sbloccata la possibilità di



Paolo Biasioli, assessore urbanistica

L'assessore Biasioli: Molte le richieste commerciali di aziende che vogliono aprire con grandi metrature: a noi interessa però che chi viene qui migliori la fisionomia del quartiere

vizi e migliorare alcuni quartieri. Un isolotto commerciale in stile Veneto potrà dare un ritorno economico ai proprietari ma non contribuisce certo a dare qualità alle zone interessate».

Da tempo c'è una grande struttura dismessa a Sardegna, anche se non è proprio un'area: parliamo dell'ex Panorama, che langue. E la struttura grida vendetta.

«Vero ma lo stabile è della Provincia. Non c'è dubbio che si possa e si debba fare qualche cosa e noi siamo disponibili a fare la nostra parte. Come? La proprietà aveva iniziato dei ragionamenti con il Comune per potere fare degli ampliamenti della struttura, trasformandolo in un albergo più grande: noi possiamo ragionare su delle deroghe ad hoc per ampliarlo e farlo diventare un albergo in grado di ospitare anche l'utenza dei pullman. Penso che poche strutture potrebbero godere di una posizione di una vista simile sulla città. Lasciarla così non ha senso».

poter utilizzare superfici superiori ai 1500 metri. Noi, a chi fa richiesta per nuove aperture, poniamo però una condizione: al Comune non interessa uno scatolotto in cemento da mettere lì e da riempire. A noi interessa recuperare la città. Vogliamo dare ser-

IL PRESIDENTE DELLA CIRCOSCRIZIONE

«Sicuri che il parcheggio serva?»

Claudio Geat attende il progetto: «Struttura sia utile al quartiere»

TRENTO

In questi anni su quell'area si è detto di tutto e più. Ora che la Provincia ha stanziato 3,6 milioni di euro per mettere il polo espositivo pare però improbabile (anche se in politica tutto è possibile) che la destinazione d'uso dell'ex Italcementi diventi qualche cosa d'altro. Claudio Geat, Pd, è il presidente della circoscrizione centro storico Piedicastello.

Geat che dice di questo passaggio, della delibera di giunta provinciale?

«Solo qualche giorno fa, in un incontro pubblico, prima ancora della delibera, avevamo detto che ci saremmo pronunciati non appena ci fosse stato un progetto».

L'idea del polo espositivo che tipo di ragionamenti le suggerisce?

«Beh, in altri tempi, tempi belli, si era ipotizzato che questa area potesse diventare un



Geat, circoscrizione Piedicastello

polo scolastico, magari accogliendo l'istituto d'arte, tra verde e panchine. Ora c'è un cambio a 360 gradi, anche perché non ci sono più i soldi e di questo ci rendiamo conto. Piuttosto una cosa...»

Dica pure presidente.

«Non vorremmo che il polo espositivo arrivi qui perché non sanno dove metterlo. Anche se, fatta con cura, la fiera

può diventare anche un'opportunità per il quartiere. Non credo serva un parcheggio, di sicuro non uno grande».

Dice che la nuova struttura potrà farne a meno?

«Beh, scusi, dove è ora il grande parcheggio per chi si reca al Cte, sede attuale di Trento Fiere? Fuori dall'attuale struttura troveranno posto qualche decina di auto.... Chi la mette ora in Sanseverino potrà anche venire aldilà dell'Adige a piedi un domani. Insomma sul numero dei posti macchina occorrerà un ragionamento preciso».

Un investimento di quel tipo sul quartiere potrà avere delle altre ricadute.

«Lo spero. Potrebbe essere la volta buona per mettere a posto, restituendole alla città, alcune case di via Papiria: a suo tempo sgomberate ed ora alloggio di disperati. Con del verde attorno potrebbero essere un buon esempio di alloggio a canone moderato». (g.t.)